

CONTESA ESTENSE - Questo pomeriggio i quattro rioni si contenderanno il palio 2002

Finalmente il giorno della caveja

Il tiro alla fune sarà preceduto dagli spettacolari cortei storici in costume

Un grande successo che oscura le recenti polemiche

LUGO - Dopo una settimana intensa, ricca di spettacoli, iniziative e manifestazioni di ogni genere è oggi il grande giorno della Contesa Estense con l'evento clou rappresentato dalla 33ª edizione del Palio della Caveja. Un appuntamento unico nel suo genere che metterà uno di fronte all'altro i quattro rioni della città, tutti a caccia del trofeo più ambito da esibire per un anno intero nella propria sede a dispetto di tutti gli avversari.

A far da cornice a questa spettacolare gara di tiro alla fune sarà come sempre la piazza interna del Pavaglione, per un confronto diverso da tutti perché non vedrà coinvolte solo due squadre alla volta ma sei componenti per ognuno dei quattro rioni. Nel rispetto di una tradizione ormai irrinunciabile, al centro della piazza verrà posto un tavolo quadrato di due metri per lato sul quale si troverà una ruota in legno e ferro da carro agricolo nel cui mozzo sarà infilata una Caveja, ovvero un grosso perno in ferro battuto che i contadini ponevano nel timone del carro per immobilizzarlo al giogo dei buoi.



I vincitori dell'ultima edizione del Palio della Caveja

Dalla ruota partiranno quattro corde disposte a croce ai lati del tavolo e le squadre dei rioni lughesi dovranno cercare di far cadere la stessa ruota con la Caveja dal proprio lato.

Il programma odierno prevede alle ore 12 l'apertura dell'Antica Hostaria di Spancione allestita, come nel '400, nel chiostro dell'ex Convento del Carmine e la stessa locanda, con ingresso

L'ALBO D'ORO

Madonna delle Stuoie si è imposta per 19 volte

LUGO - Il primo Palio della Caveja, ovvero un tiro alla fune incrociato tra quattro squadre di tiratori che cercano di far cadere dalla loro parte del tavolo l'asticella posta al centro di una ruota da carro con l'ambita Caveja, risale al 1969. Allora fu la contrada del Ghetto a portare nella propria sede il trofeo al termine della contesa, ma negli anni successivi il rione che ha dominato questa spettacolare specialità è stato più di ogni altro quello di Madonna delle Stuoie. Il quartiere dai colori rossoblu si è infatti aggiudicato il Palio per ben diciannove volte su trentadue occasioni. Nel 1983 il trofeo non venne invece assegnato tra mille polemiche.

mar.pi.

da corso Garibaldi, rimarrà aperta in via eccezionale anche per tutto l'arco del pomeriggio. Dalle ore 15 poi inizieranno gli splendidi cortei in costume organizzati dai rioni che, partendo

dalle loro rispettive sedi, raggiungeranno prima il centro storico e poi si accamperanno nel piazzale del Pavaglione verso le ore 16. Intorno alle 17.30 il primo

colpo di pistola dovrebbe aprire ufficialmente il Palio della Caveja che anche quest'anno si disputerà nell'arco di sei tirate complessive ed un eventuale spareggio in caso di parità. Al termine della gara si procederà alla proclamazione dei vincitori e verrà annunciato anche il rione che, aggiudicandosi la Contesa Estense con la somma dei punti ottenuti nelle varie specialità, potrà fregiarsi del nuovo drappo opera unica del pittore lughese Nerio Liverani. Sarà questo l'ultimo atto che porrà la parola fine ad un periodo nel quale Lugo ha saputo richiamare migliaia di visitatori ed appassionati di rievocazioni storiche, nell'ambito di una manifestazione che già oggi può essere considerata come un grande successo sia in termini di presenze che di iniziative proposte per il suo rilancio dopo un periodo di anonimato. Un segnale forte e positivo dunque a proseguire sulla strada intrapresa dimenticando definitivamente le liti e le discussioni che ancora oggi non sembrano del tutto placate.

Marco Pirazzini

Prescelto un progetto dell'associazione intercomunale lughese

Bassa Romagna premiata a Roma

E' piaciuto al Ministero l'ufficio unico del personale

LUGO - L'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna continua a segnalarsi per il suo impegno e per i tanti progetti creati per migliorare il rapporto della Pubblica Amministrazione con i cittadini. E proprio a questo proposito, l'ente che racchiude i dieci Comuni dell'area lughese si è visto assegnare un gradito riconoscimento da parte del dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. "Con una lettera firmata del Ministro Franco Frattini - spiega Mario Mazzotti, presidente dell'Associazione Intercomunale - ci è stato comunicato che il progetto presentato dal nostro servizio associato Personale e Organizzazione, è stato incluso nella ristretta rosa dei

premiati per la quarta edizione del premio Cento Progetti al servizio dei cittadini, istituito dallo stesso Ministero della Funzione Pubblica. Il servizio Personale e Organizzazione è stato il primo ad essere gestito in modo associato dai dieci Comuni che hanno costituito l'Associazione della Bassa Romagna ed il progetto, che ha concorso al premio dal titolo "Un solo Ufficio personale per un'Associazione intercomunale" ha presentato il percorso realizzato, i punti di forza costituiti dall'introduzione anche nei Comuni di minore dimensione di tutti i più innovativi strumenti di gestione delle risorse umane, i risultati raggiunti consistenti nel pieno funzionamento dell'Ufficio del coordinatore,

dell'Ufficio Sviluppo del Personale, dell'Ufficio Amministrazione e dell'Ufficio Relazioni sindacali e contenzioso del lavoro.

La premiazione si è svolta nell'ambito del convegno conclusivo del Forum della Pubblica Amministrazione tenutosi a Roma lo scorso 10 maggio: "Il premio assegnato è motivo di grande soddisfazione - dice il coordinatore del servizio Roberto Suzzi - in quanto ci viene riconosciuta, anche in ambito nazionale, la qualità del lavoro svolto in termini di miglioramento dell'efficienza degli enti e delle prestazioni degli operatori in un settore così delicato come quello dell'organizzazione delle risorse umane".

mar.pi.

CONTESA ESTENSE

Divieti di transito e di parcheggio

LUGO - In occasione dell'ultimo atto della Contesa Estense oggi dalle ore 14 alle 18 nel centro della città saranno vietati transito e di parcheggio in piazza Trisi, piazza Cavour, via Baracca, nel tratto da via Codazzi a via Cortesi, piazza Garibaldi, lato ex Pescherie, e largo Relencini. Circolazione vietata anche nell'ultimo tratto di corso Garibaldi, via Compagnoni, piazza 1° Maggio, piazza Garibaldi, dall'incrocio con via Mentana a via Mariotti, e via Mazzini.

Ancora saggi del 'Malerbi'

Proseguono, al teatro Rossini di Lugo, gli appuntamenti con i saggi della scuola musicale 'Malerbi'. Domani, lunedì, alle 20.30 si esibiranno gli allievi delle scuole di tromba e trombone, pianoforte e violoncello, dei professori Tampieri, Laganà, Taroni

CARLINO 13/5

Tra mostre, animazione, musica e momenti religiosi

Contrada Ghetto ancora in festa: una domenica tutta giallo-azzurra

LUGO - Concluso il programma della Contesa Estense, l'associazione Rione Ghetto, con il patrocinio del Comune di Lugo, organizza domani la tradizionale festa della contrada giallo-azzurra. La manifestazione prenderà il via alle ore 15 in corso Matteotti con l'apertura della mostra di "Hobbistica e Aero modellismo" presentata dagli appassionati di modellismo dell'Aero Club Francesco Baracca. Alle 16 sono in programma animazioni e giochi realizzati in collaborazione con l'Associazione La Giraffa che proporrà esibizioni sui trampoli, fochieri, giocolieri e sculture con palloncini colorati. Alle 18.15, si procederà all'omaggio floreale alla Madonna delle Grazie nell'antica Chiesa del Ghetto ed infine dalle 21 si potrà ballare con la musica di Roberta Cappelletti e della sua orchestra. Ciambella e vino gratis per tutti. Per consentire lo svolgimento della manifestazione, dalle ore 13 a mezzanotte saranno istituiti divieti di circolazione in via Vespignani e in vicolo Rainieri. Divieto di transito e di sosta anche in corso Matteotti da Porta Ghetto a via Vespignani dalle ore 8 alle 13 e da Porta Ghetto a via Giordano Bruno dalle 13 alle 24.

Manifestazione per giovanissimi dal primo mattino

Festa dello sport a San Lorenzo: tornei di calcio, basket e volley

LUGO - Si svolge oggi negli impianti sportivi della frazione di San Lorenzo, la manifestazione "Insieme per lo sport" organizzata dal Comune di Lugo e dal Consiglio di Circostrizione di San Lorenzo. Il programma della giornata prenderà il via alle ore 9.15 con un torneo di calcio giovanile che vedrà la partecipazione delle squadre Sant'agate, Massalombarda, Polisportiva Vita 1907 e Ravenna. Alle 10 si svolgerà invece un quadrangolare di basket, riservato a giovani nati nel '90 e '91, oltre ad una esibizione della "Mini Basket School Lugo" alla quale

farà seguito la premiazione dei vincitori dello stesso quadrangolare. A partire dalle ore 14.30 si disputeranno le semifinali e le finali del torneo di calcio, ma anche un triangolare di Pallavolo Femminile, categoria '99-'90, con la partecipazione di Virtus Lugo, Terre Cevico Lugo e Pallavolo Massa Lombarda. Il programma proseguirà con le premiazioni del triangolare di pallavolo alle ore 16.30 e del torneo di calcio alle ore 17.30. Nell'ambito della manifestazione sarà allestito anche un punto di ristoro per tutti i presenti.

Tutti a tirare contro le Stuoie

CARRI 2/5

Ultimo capitolo oggi della Contesa Estense di Lugo. Il pomeriggio, dalle 16 quando vi sarà l'ingresso dei rioni al Pavaglione, è dedicato alla disputa del 33° Palio della Caveja vinto, lo scorso anno, dal rione Madonna delle Stuoie, trionfatore anche nell'edizione precedente. Il tiro alla fune a quattro, caratteristica del Palio, permetterà ai 4 rioni (Brozzi, Cento, Ghetto e Madonna delle Stuoie) di fronteggiarsi durante sei tirate, a partire dalle 17.30. La squadra del rione Cento è guidata da Fabio Bentini e si è allenata nel campo della parrocchia di Zagonara con la tecnica del contrappeso. «Utilizziamo un attrezzo che funziona da bilanciere. Lo carichiamo con pesi — spiega lo 'zarlador' — e poi tiriamo. Più o meno come tutti. Tirare per il palio della Caveja è sempre un'emozione che cresce e arriva al punto massimo quando si scende in campo. La mia preoccupazione maggiore è che i tirato-

Il rione ha vinto le ultime due edizioni della gara con le funi. I quattro 'zarlador' raccontano la preparazione alla sfida

ri non si facciano male e si comportino al meglio». Bentini tirava la corda prima di diventare il mister o 'zarlador' della squadra. Lo stesso percorso che ha portato Luigi Barloti ad occuparsi della squadra di Madonna delle Stuoie da 12 anni. «Ci alleniamo nei cortili, all'interno di capannoni, dove troviamo posto — racconta — ma sempre a Madonna delle Stuoie. Iniziamo a gennaio e ci troviamo 2-3 volte a settimana. La Caveja si vince iniziando a prepararsi con mesi di anticipo. In genere i ragazzi corrono a piedi per 10 km, poi fanno si fronteggiano con la corda per oltre un'ora. Nel tiro a quattro conta poi anche la fortuna. Tirare in piazza è come andare nei militari: bi-

sogna provare per credere. La tensione è fortissima. Io non dormo la notte per l'emozione e per la paura di sbagliare». La cosa più importante? «Vincere naturalmente». Luciano Ranzi è lo 'zarlador' della contrada del Ghetto da due anni, dopo aver tirato per 13: «Se si fa una cosa bisogna farla bene. Per questo iniziamo gli allenamenti a gennaio, in palestra e a casa di uno dei nostri. Un po' di corsa o di ginnastica e poi tiro alla fune. L'impatto con la piazza è fortissimo. «Tiro più io dei miei ragazzi — ammette — e vederli soffrire mi fa venire voglia di saltare in mezzo a loro. Ma ovviamente non posso perché devo controllare attentamente ciò che fan-

no gli altri per approfittare dei momenti di stanchezza. I tiratori devono guardare solo per seguire i miei ordini. Ed è anche per questo che è importantissimo l'affiatamento fra squadra e zarlador». Pier Antonio Marini ha sostituito alla guida dei tiratori del rione Brozzi, Italo Chellini, scomparso improvvisamente un anno fa: «I ragazzi hanno avuto fiducia in me ed io non me la sono sentita di tirarmi indietro». Marini fa parte della squadra S. Rocco 2001 di Faenza, città dove risiede, vincitrice dei campionati italiani indoor di tiro alla fune. «Non ho una grande esperienza come 'zarlador' — dice — comunque da tre mesi ci alleniamo nella casa di campagna della madre di Chellini. Utilizziamo dei pesi posti su un trampolino, collegati alla corda usata dai ragazzi. Certo è che devi stare attento agli avversari. Più di ogni altra cosa serve la calma. Quando gareggi in piazza a Lugo la tensione è alta. Occorre essere concentrati e 'stare lì' con la testa».



Monia Savioli La gioia delle Stuoie per la vittoria dello scorso anno

CIRCOLAZIONE E SOSTA VIETATE NEL CENTRO STORICO

Strade e piazze chiuse per il Palio

Quest'oggi, domenica, in occasione delle manifestazioni conclusive della 'Contesa Estense città di Lugo 2002', nel centro città della città, dalle 14 alle 18, saranno introdotte alcune restrizioni sia alla circolazione dei veicoli che alla sosta. Saranno infatti vietate la circolazione e la sosta in piazza Tri-

si, in piazza Cavour, in via Baracca nel tratto da via Codazzi a via Fratelli Cortesi, in piazza Garibaldi nel lato della sala delle ex Pescherie della Rocca, e in largo Relencini. Sarà vietata la circolazione in corso Garibaldi nel tratto da via Sassoli a piazza Trisi, in via Compagnoni da via Emaldi a corso Garibaldi, in piaz-

za l' Maggio, in piazza Garibaldi dall'incrocio con via Mentana a via Mariotti, e in via Mazzini da vicolo Scalaberni a piazza l' Maggio. Saranno poi stati istituiti divieti di sosta in corso Garibaldi da via Codazzi a piazza Trisi, e in piazzale Gubbio ed esattamente dal numero civico 33 al 21 (dalle 11 alle 15).

LE FORMAZIONI ANNUNCIATE PER LA GARA AL PAVAGLIONE

Questi i tiratori dei quattro rioni

Queste le formazioni con le quali oggi pomeriggio scenderanno in campo i quattro rioni nel Palio della Caveja.

Rione Brozzi: Riccardo Battaglia, Vincenzo Chellini, Luca Dal Monte, Massimo Minguzzi, Massimo Ragazzini, Alberto Ricci Lucchi, Maurizio Scarpa, Francesco Tampieri, Daniele Valgimigli.
Rione Cento: Pietro Campoli, Andrea Capacci, Stefano Castelli, Andrea Fabbri, Davide Manenti, Flavio Pasi, Luca Saiani, Francesco Sali, Francesco

Spadavecchia, Gian Luca Spadavecchia, Giorgio Zaffagnini, William Zanotti.
Contrada Ghetto: Alessandro Babini, Stefano Babini, Silvio Baldi, Maurizio Barboncini, Giuseppe Miele, Daniele Missiroli, Davide Montanari, Alessandro Pirazzini, Giacomo Tarlazzi, Floriano Vignoli.
Rione Madonna delle Stuoie: Alan Berti, Fabio Cenni, Andrea Dalla Malva, Mauro Dalla Malva, Franco Guerra, Alberto Guerrini, Luca Montefiori, Antonio Petralia, Gabriele Tamburini, Massimo Tumaini.

Ieri pomeriggio, nella piazza del Pavaglione, l'evento "clou" della storica sfida tra i 4 rioni

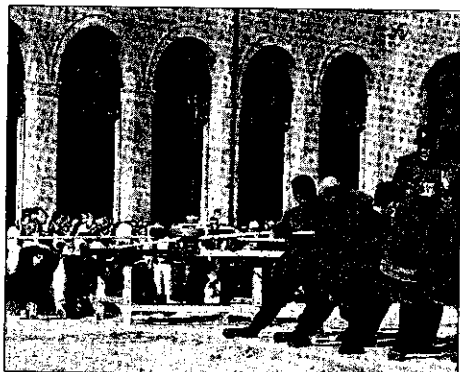
Stuoie vince la Caveja, Brozzi la Contesa

I rossoblu, con 20 vittorie, si confermano leader nella specialità del tiro alla fune

La contrada gialloverde al successo per la prima volta

LUGO - Si è conclusa con i festeggiamenti del Rione Madonna delle Stuoie, vincitore del 33esimo Palio della Caveja, ma soprattutto con quelli del Rione Brozzi, che, per la prima volta, si è aggiudicato la Contesa Estense città di Lugo.

Migliaia di persone hanno affollato ieri il centro storico, nonostante le nuvole dense e la pioggia a intermittenza caduta in mattinata, in particolare la piazza ed il porticato del Pavaglione, scenario consueto nel quale si è consumata la singolare gara tra i tiratori delle quattro contrade. Grande seguito poi anche per la sfilata storica che ha proposto per le vie di Lugo i figuranti dei rioni Brozzi, Cento, Ghetto e Madonna delle Stuoie con nobili, cortigiani e soldati accompagnati nel loro percorso dal suono dei tamburi delle squadre dei Musici e dallo sventolio della bandiere con



Un momento del palio della Caveja, a destra, i festeggiamenti FOTO FIORENTINI

i colori delle quattro contrade. Dopo l'ingresso trionfale dei figuranti nella piazza del Pavaglione, dello stendardo dei Musici vinto dal rione Brozzi e di quello delle Bandiere assegnato invece

al Ghetto, si è poi dato il via all'appuntamento clou dell'intera sagra medievale. Lo spettacolo principale lo ha riservato infatti il Palio della Caveja con il rione Stuoie che si è imposto vin-



cendo quattro delle sei tirate effettuate e lasciando il secondo posto, a pari merito, al rione Brozzi e al Ghetto, seguiti da Cento. Grande soddisfazione soprattutto per i rionali di

Brozzi, che hanno potuto mettere le mani sullo stendardo della Contesa Estense, grazie alla somma dei punteggi ottenuti nelle varie specialità durante la settimana. Vittoria dedicata,

tra la commozione generale, a Italo Callini, mitico 'zarlador' dello stesso rione gialloverde scomparso lo scorso anno.

In serata ha chiuso i battenti anche l'Antica Hostaria di Spancone, allestita durante la settimana della Contesa Estense nel chiostro dell'ex Convento del Carmine (dove, secondo quanto attestano diversi studi, già nel '400 sorgeva una locanda) e che nei giorni scorsi ha attirato un numero considerevole di buongustai della cucina romagnola e delle ricette antiche. La locanda è stata solo una delle iniziative più riuscite nell'ambito di una festa capace di richiamare l'attenzione di migliaia di persone, per un successo di pubblico che spingerà a proseguire su questa strada anche nei prossimi anni, sperando di poter accantonare tutte le vecchie polemiche.

Marco Pirazzini

Lugo, Caveja alle Stuoie

Davanti a un gran pubblico assepiato dentro al Pavaglione, il rione Stuoie (con 14 punti) ha vinto il Palio della Caveja di Lugo. Secondi a pari merito Brozzi e Ghetto (11 punti), terzo Cento. Per effetto della somma dei risultati, la Contesa Estense è andata a Brozzi, davanti a Ghetto e Stuoie a pari merito.

Ghetto Rione domani in festa con musica e animazioni

Domani, lunedì, è in programma la festa del Ghetto di Lugo. Alle 15 apertura della mostra di hobbistica e aeromodellismo dell'Aeroclub Baracca. Alle 16 animazioni e giochi in collaborazione con l'associazione 'La Giraffa'. Alle 18.15 omaggio floreale alla Madonna delle Grazie nella chiesa del Ghetto. Infine alle 21 concerto di Roberta Cappelletti e la sua orchestra. A tutti i partecipanti gratis ciambella e vino.

pagina

14

Lugo

Giornale di massa
MAGGIO 2002

La Compagnia delle Opere ha presentato la piattaforma logistica del Centro Mercati

Lugo Terminal, «superingrosso» di Imola Legno

Un milione di tonnellate di movimentazione, sperando nel rinnovo della rete ferroviaria

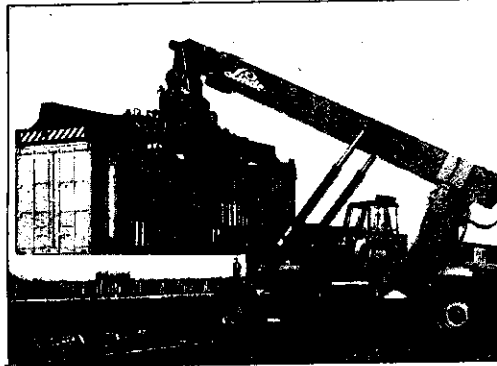
di Ivan Miani

C'è a Lugo una nuova realtà industriale che promette di fare da sostegno alle centinaia di piccole e medie imprese del ravennate. Si tratta di Lugo Terminal, una piattaforma logistica nata per servire le imprese romagnole nel carico-scarico merci. Sabato 23 aprile il Terminal è stato presentato al pubblico su iniziativa della Compagnia delle Opere.

La piattaforma sorge in un'area che era di proprietà del Comune di Lugo; esisteva fin dal 1990 un progetto per realizzare un terminale logistico, ma il giorno in cui cominciavano i lavori non arrivava mai. Fino a quando è intervenuta Imola Legno, nella persona del suo presidente, Enzo Poli, che ha acquistato l'intera area ed ha finanziato la costruzione del terminal. Finora sono stati spesi ben 7,23 milioni di Euro (14 miliardi delle vecchie lire) e l'investimento totale prevede l'ulteriore spesa di oltre 10 milioni di Euro, per arrivare a un totale di 18 milioni.

Tutta l'area, oggi, è di proprietà di Imola Legno. Lugo Terminal si trova vicino alla Dogana, lungo il raccordo con l'autostrada A14. La posizione è ottima: siamo vicini sia all'autostrada sia alla ferrovia.

Il presidente Enzo Poli ha spiegato che il servizio offerto da Lugo Terminal consiste nel ri-



cevere, immagazzinare e smistare a mezzo gomma le merci provenienti via ferrovia e, viceversa, di immagazzinare e spedire le merci raccolte ad altre piattaforme logistiche in nord Europa e Sud Italia per mezzo di ferrovia»

È in pratica un "superingrosso", come l'ha definito lo stesso Poli. Le merci che vengono trattate sono i materiali inerti: il legno innanzitutto, ma anche prodotti alimentari secchi o, in generale, non deperibili. Alla piattaforma, per esempio, fanno scalo i succhi di frutta in bottiglia della Yoga.

Lugo Terminal è in grado di

servire un'area di 120 km quadrati di raggio: sono interessate quindi tutte le imprese romagnole nonché il basso Veneto, l'Emilia, la Toscana orientale e le Marche fino al porto di Ancona. Lo scalo lughese consente quindi di "aggirare" il nodo ferroviario bolognese, che è ormai congestionato e rallenta i collegamenti da e per la Romagna.

Ed è proprio la rete ferroviaria l'infrastruttura che verrà maggiormente utilizzata per il carico-scarico merci. Attualmente il terminal è molto attivo nel trasporto di legname dal nord Europa. Ecco come avviene il

trasporto dalla Finlandia: dal Paese scandinavo i container arrivano a Lubecca, città tedesca sul Mar Baltico. Da qui parte un nuovo treno che arriva direttamente al Terminal, dove sosta il convoglio e si svolgono le operazioni di scarico merci, lo stoccaggio e il carico.

Il Terminal è infatti ottimamente attrezzato per la sosta del treno (quattro binari di 530, 480 e due di 330 metri), lo scarico merci (tre grossi muletti, di cui uno che solleva un container intero e lo appoggia a terra e gli altri due che entrano nel container e prelevano i palletti), lo stoccaggio (due capannoni coperti per complessivi 12.000 mq) e il carico (la merce viene rispedita a destinazione via rotta o via gomma).

Ci sono infatti a disposizione 25 autotreni.

La movimentazione merci attualmente raggiunge le 70 mila tonnellate, ma sono solo una piccola parte (7-8%) della movimentazione a regime, che raggiungerà il milione di tonnellate.

Queste grandi prospettive di sviluppo sono attualmente ostacolate dai limiti strutturali della ferrovia: le linee sono obsolete e i collegamenti necessitano di un potenziamento. Le tratte a cui si guarda con più interesse non sono tanto quelle di Ravenna e Mestre, ma sono soprattutto i porti di Genova, Li-

vorno e La Spezia. Infatti, ha spiegato Poli, il treno è economicamente competitivo sulle lunghe distanze.

Un altro problema è la lunghezza dei treni. I convogli che provengono dal Nord Europa sono lunghi in media 500 metri.

Ma a Lugo treni così lunghi non possono sostare perché i due passaggi a livello più vicini alla stazione distano tra loro solo 350 metri.

Quindi il treno terrebbe chiusi entrambi gli attraversamenti, bloccando completamente l'accesso al quartiere Madonna dello Stuoie.

Questo problema ha trovato per il momento una soluzione temporanea: il treno viene smembrato e i singoli vagoni vengono trasportati su strada.

La soluzione definitiva è invece la creazione di un sottopassaggio sotto via Rivali San Bartolomeo.

Lugo Terminal rappresenta quindi una grande opportunità di sviluppo per tutto il settore delle piccole e medie imprese della Romagna.

Bisogna dare atto alla Compagnia delle Opere (sede Romagna Nord) di aver avuto l'idea di invitare gli imprenditori ravennati e la Cameradi Commercio a questa inaugurazione, per favorire un primo contatto tra la realtà imprenditoriale della zona e la nuova piattaforma lughese.

La Cisl denuncia la mancata concertazione con il sindacato da parte degli enti locali

"Piani di zona: persa un'opportunità"

"Non si sono prese in considerazione le reali esigenze dei cittadini"

"Non si sa come verranno spesi i 3 milioni di euro"

RAVENNA - Sui piani di zona varati dai tre comprensori (Ravenna, Lugo e Faenza), la Cisl denuncia la mancanza di concertazione con il sindacato e dubita fortemente che la progettazione elaborata da parte degli enti locali sia partita dal reale censimento dei bisogni della popolazione.

"Le istituzioni - si legge in una nota - sono sistematicamente sfuggite al confronto diretto con il sindacato, negandogli di fatto il riconoscimento di una vasta e completa rappresentanza di ampi interessi sociali nel territorio".

Il mancato coinvolgimento del sindacato "ha privato i piani di zona di quella valenza sociale che ne avrebbe potuto determinare la differenza tra un atto amministrativo dovuto ed una progettazione sociale condivisa". Pur mantenendo fede alla sua vocazione confederale, la Cisl "non intende continuare a sostenere un ruolo di semplice sponda avallando acriticamente quanto gli Enti locali programmano e decidono in via autonoma". Metodo "particolarmente pericoloso in materia di welfare, per il quale l'ente locale deve abituarsi a gestire le incombenze che gli sono derivate dal decentramento di poteri attraverso il confronto e la concertazione sociale". Non è pensabile che il sindacato usi due pesi e due misure: "si contesta

ASTENSIONE DELLA MARGHERITA

Apprezzamento sugli orientamenti Perplessità sul metodo usato

RAVENNA - Il gruppo consiliare della Margherita in merito alla delibera relativa al "Piano di zona 2002" sui servizi sociali, nell'esprimere apprezzamento sugli orientamenti contenuti nel piano, evidenziandone la positività del lavoro di progettazione sociale, ha espresso - nel corso del dibattito nell'ultima seduta del consiglio comunale - perplessità e riserve sul metodo utilizzato per apportare modifiche al testo dopo la discussione avvenuta in ben due commissioni consiliari. Queste modifiche, afferma la Margherita, "apportate nel capitolo 2 e relative alle modalità di gestione dei servizi, non sono ritenute in linea con gli orientamenti generali espressi nella premessa del Piano che si ispirano al principio della sussidiarietà orizzontale, da questo gruppo ritenuta essenziale". Per "queste ragioni e per il metodo utilizzato" il gruppo consiliare della Margherita, pur votando l'immediata eseguibilità, ha espresso un voto di astensione.

il governo centrale che rifiuta la concertazione, mentre se questo avviene a livello locale va bene lo stesso. Sbagliano i sindacati se pensano di limitare il confronto col sindacato alla semplice consultazione in forza del mandato ricevuto direttamente dagli elettori". In futuro, se la pianificazione degli interventi sociali continuerà con questa metodologia, la Cisl assumerà posizioni di contrasto sempre più evidenti e decise. Per quanto ri-

guarda gli attuali piani sociali di zona la Cisl, anche con l'attenuante dello scarso tempo a disposizione delle commissioni, dubita fortemente che la progettazione elaborata sia partita dal reale censimento dei bisogni della popolazione. "Per il piano del 2003 - prosegue il documento - si dovranno far funzionare a dovere gli osservatori istituiti presso tutti i comuni". L'impressione è che la taratura degli interventi "sia stata fatta

più in relazione alle potenzialità di chi presta i servizi che alla domanda emergente". Le risorse aggiuntive da destinare sono pari ad oltre 3 milioni di euro a livello provinciale "ma nessuno ci ha saputo o voluto dire con chiarezza come, quando e per chi verranno spesi questi fondi, quali siano le esigenze complessivamente quantificate e quali priorità siano state rispettate, non ultimo quella di consentire la giusta remunerazione delle professionalità presenti nella gestione dei servizi".

La Cisl, pur condividendo le finalità della legge 328 sull'assistenza e la filosofia dei piani sociali di zona che ne discendono ed apprezzando il lavoro svolto nei distretti dai gruppi di studio, non può passare sotto silenzio la mancata volontà degli amministratori locali di costruire assieme al sindacato un percorso, che nel rispetto delle rispettive competenze e responsabilità, porti a definire quadri condivisi di politiche sociali di territorio, in armonia con le scelte programmatiche di più vasto ambito. Pertanto "è urgente la definizione di un nuovo sistema di relazioni sindacali con le istituzioni locali al fine di realizzare, con la massima trasparenza ed efficacia, una più compiuta tutela dei redditi, dei bisogni e dei diritti dei cittadini e delle famiglie".

Mille miliardi di fatturato e un milione di utenti per il nuovo modello di gestione dei servizi pubblici

Un passaggio epocale da gestire in comune

«Sindaci e cittadini in questa grande azienda quotata in Borsa dovranno mantenere un ruolo decisivo»

di Nerio Cocchi
sindaco di Conselice

Per simili eventi una volta si diceva "prendere il toro per le corna" ed occorreva saperci fare, se non si voleva cadere vittima dei propri progetti. Questo vecchio motto contadino fotografa e semplifica la complessità di un'operazione che porterà nell'arco di alcuni anni a nuovi modelli di gestione pubblica dei servizi locali. Avevamo appena concluso la trasformazione aziendale di Team, di Area e di Ami, che la finanziaria di quest'anno ci impone un'accelerazione nel processo di liberalizzazione dal monopolio dei servizi pubblici. Siamo dunque ad un passaggio cruciale in cui occorre assicurare servizi migliori ai cittadini ed entrare, con le nostre aziende pubbliche, in un mercato europeo aperto e competitivo. L'obiettivo è ambizioso e per la natura e la qualità delle nostre aziende pubbliche può essere realizzabile. Si tratta di dare vita ad una società di multiservizi composta dalle aziende pubbliche del perimetro romagnolo e dell'area bolognese, in grado di sviluppare un'azione omogenea nella gestione dei cicli dell'acqua, dei rifiuti e dell'energia. Il complesso meccanismo dello scorporo societario prevede una società per azioni completamente pubblica, proprietaria delle reti e degli impianti, ed una società di gestione a maggioranza pubblica capace di competere con le grandi holding di settore europee. A questa società che nascerà dalla fusione di Seabo e delle aziende del perimetro romagnolo, saranno collegate cinque società locali che gestiranno i servizi territoriali vicini ai cittadini. I punti di forza di questo progetto sono l'elevata liquidità, i mille miliardi di fatturato ed il potenziale bacino di un milione di clienti. È già di per sé evidente che questo processo di cambiamento così rilevante impone valutazioni complesse con procedure che devono sapersi uniformare tra loro ed i cui effetti si ripercuoteranno sugli utenti e sul lavoro degli amministratori pubblici.

La consapevolezza di questo scenario di grandi cambiamenti ci deve saper dire che non ci sono altre strade per mantenere i nostri servizi nella proprietà pubblica e

capaci di affrontare un percorso serio di liberalizzazione dei mercati. La semplice adozione delle S.p.A. non può considerarsi sufficiente a garantire le nostre aziende e la competizione con i grandi gruppi europei di settore, dopo i tre anni in regime di salvaguardia, le vedrebbe in forte difficoltà. Questa situazione determinerebbe un quadro societario precario con una inevitabile svendita di aziende caratterizzate da patrimoni ingenti e con una professionalità riconosciuta. In poche parole sarebbe la fine del nostro modello di gestione pubblica nato nei primi anni del novecento con le municipalizzate.

Il progetto ha un grande valore strategico, perché produce la più grande rivoluzione nei servizi pubblici locali mai realizzata in Italia dalla nascita delle municipalizzate, ne valorizza il patrimonio e lo porta nel mare aperto della competizione europea, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi resi ai cittadini. D'altronde questo percorso si presenta come l'unica strada per dare una prospettiva alle società dei servizi pubblici locali, di fronte ai processi di liberalizzazione e privatizzazione previsti dalla legislazione, permettendo un loro sviluppo produttivo ed il consolidamento dell'occupazione. La conclusione positiva del progetto vedrà quindi la creazione di un'azienda pubblica con in tasca un contratto di gestione dei servizi di acqua e luce per un tempo suffi-

ciente a prepararla ad affrontare la concorrenza del mercato globale. Quindici anni nella gestione del ciclo dell'acqua e trent'anni per l'energia elettrica, mentre per il gas il quadro è ancora incerto. La complessità e l'originalità dell'esperienza sta dentro questo quadro di scatole cinesi che permettono ai comuni di essere sia azionisti sia proprietari, lasciando alle evoluzioni del mercato la gestione dei servizi nell'interesse delle nostre collettività e dei cittadini utenti. È lecito porsi però una domanda: che ruolo hanno i Sindaci e i cittadini in questa operazione complessa che sfocerà in un'unica grande azienda quotata in Borsa?

Fuori da ogni ideologismo predefinito, una prima risposta sta nella qualità del "contratto di servizio" sottoscritto con il Gestore e negli obblighi che il Comune ha di controllare la regolarità e la veridicità delle risultanze contabili, ma questo non può dirsi sufficiente se non viene accompagnata da una valutazione nel merito delle politiche aziendali attuate.

Però, oltre ad una funzione "regolatrice" è necessario dare corpo ad una "Autorità indipendente" con poteri autonomi e capace di seguire l'evoluzione tecnologica dei servizi, nell'interesse dei cittadini.

All'epoca del monopolio pubblico questa esigenza non si poneva in quanto la gestione pubblica era sinonimo di "protezione sociale", mentre oggi questa volontà di regolamentazione costituisce un



Nerio Cocchi

dovere non più eludibile per i pubblici amministratori. Nel prossimo futuro sarà l'ambito provinciale a disegnare i servizi, con un unico gestore per il ciclo dell'acqua ed uno solo per i rifiuti, individuati attraverso una gara aperta ad imprenditori nazionali ed europei. Ai Comuni rimarrà il compito di "governo dei settori" con apposite agenzie, mentre un'autorità regionale vigilerà sulla qualità dei servizi e sulla correttezza delle tariffe. Queste ultime saranno definite con criteri omogenei validi a livello nazionale e per i cittadini sarà più semplice un controllo diretto tra il costo e la qualità del servizio erogato.

Ma i Comuni non si toccano

È evidente che questa grande evoluzione dei servizi pubblici locali riaprirà un dibattito sul ruolo dell'Associazione Intercomunale e si tornerà a proporre tempi più rapidi verso l'unione dei Comuni. Qualcuno lo ha già riproposto in articoli apparsi sulla stampa locale.

Anche qui dobbiamo tornare allo spirito delle leggi nazionali e regionali, che contengono gli strumenti e le regole per le forme associative tra comuni. Sarebbe un modo semplice e tempestivo per dare piena attuazione ad una normativa che non sopprime i Comuni, ma ne sostiene le forme associative e che ha permesso finora di snellire gli apparati amministrativi, contribuendo a non aumentare

la spesa pubblica.

Sono certo che si può migliorare l'associazione tra i Comuni del lughese per gestire le funzioni amministrative che la legge prevede, dando vita ad un ufficio tributi unificato, omogeneizzando i regolamenti e lavorando per una gestione comune del territorio che ne fissi le linee principali di sviluppo ed i progetti su cui concentrare le risorse.

Senza inutili proclami, cerchiamo di coordinare i piani strutturali comunali in una dimensione intercomunale, dando più concretezza al PTCF provinciale: si evita così il passaggio della negoziazione quando ogni Comune farà il suo piano operativo.

Infine c'è tutta la partita dei trasferimenti di nuove funzioni ai Comuni, dove l'associazione ha un suo ruolo importante per verificare come svolgerle e quali ambiti siano più adeguati.

Un esempio per tutti sono le funzioni catastali dove è bene decidere se l'ambito provinciale non sia il più ottimale, considerato la qualità del servizio ed i costi aggiunti che ne deriverebbero.

Se noi Sindaci concentriamo le nostre risorse umane e finanziarie su queste problematiche, non vi sarà più spazio per dannose fughe verso una fantomatica soppressione dei Comuni. Al contrario daremmo un contributo importante per qualificare le nostre funzioni di governo nella logica moderna di uno sviluppo a rete dell'intero territorio dei dieci comuni dell'associazione.

Associazione Intercomunale

Dimagrito il Parlamentino

Erano tanti, pieni di buoni propositi, ma non si incontravano mai. Si è così deciso di fare di necessità virtù. Al momento della nascita dell'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna si era a gran voce voluto che l'assemblea, organo di discussione e confronto per eccellenza, fosse composto da tutti i consiglieri comunali, per non fare esclusioni, per favorire la partecipazione e bla, bla, bla. Sono bastati pochi mesi e subito si sono contate a iosa le sedie vuote. Si è atteso, forse si è lanciato qualche richiamo e poi si sono presi provvedimenti, perché diventava assai arduo raggiungere il numero legale dei presenti. Si è così deciso di ridurre il numero dei componenti a 80, non uno di più e (si spera) pochi di meno. I sindaci dell'assemblea vi fanno parte di diritto, gli altri membri sono eletti dai consigli comunali su designazione di maggioranza e minoranze, in base al numero degli abitanti. Ad esempio, dal consiglio comunale di Massa Lombarda i delegati sono 8 cioè 5 di maggioranza (sindaco compreso) e 2 dalle opposizioni.

Arrigo Bellinazzo, direttore di Team, spiega la «fusione Seabo» in atto dalla Romagna a Bologna

Perché sui servizi non passi lo straniero

Acqua, gas, luce e rifiuti andranno uniti in Borsa. Ma che ne sarà di noi piccoli utenti?

Volano verso la quotazione in Borsa le aziende ex municipalizzate di tutta la Romagna. Non da sole, ovviamente, ma riunite in un'unica holding insieme alla Seabo di Bologna. Per quanto riguarda i 10 Comuni dell'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna, l'azienda coinvolta in quella che si preannuncia un'operazione complessa ma a breve termine è la Team, che gestisce i servizi relativi all'acqua, gas e rifiuti in buona parte del territorio. Un cambiamento notevole, che per la Team comporterà la "preventiva" fusione con Area di Ravenna, necessaria per presentarsi "con le carte in regola" all'appuntamento con la Seabo.

La parola va dunque all' Ing. Arrigo Bellinazzo, direttore di Team, che illustra il come e perché di tutta l'operazione e in che modo questa andrà ad influire sugli utenti.

Quando e perché è nata l'idea di questa "mega-fusione"?

«Si tratta di un processo iniziato un anno fa, quando da Seabo è partita la proposta di realizzare un intreccio societario che includesse tutto il perimetro romagnolo, cioè un'azienda unica formata da tutte le ex municipalizzate della Romagna e dalla Seabo stessa, che serve il territorio bolognese. Obiettivo, creare un'azienda in grado di essere quotata in borsa. Una proposta che Seabo lanciò prima dell'entrata in vigore dell'art. 35 della legge finanziaria sulla liberalizzazione dei servizi pubblici, che stabilisce che questi debbano essere asse-



L'ing. Arrigo Bellinazzo

gnati mediante una gara d'appalto. Lì per lì dunque le Spa romagnole risposero che avrebbero valutato la proposta, prendendosi il tempo necessario. Poi è arrivato l'art.35 e la situazione è cambiata perché questo nuovo regolamento sottopone a gara tutte le aziende tranne quelle quotate o "quotande" in Borsa. E' chiaro allora che sia la Team che tutte le altre analoghe aziende romagnole hanno ritenuto allettante aderire al più presto alla proposta di Seabo. Con l'aiuto dei massimi consulenti nazionali, ci siamo dunque messi a lavorare di gran carriera per costruire insieme

questo complicato processo di integrazione».

In cosa consiste esattamente?

«L'obiettivo è costruire una holding industriale che avrà sede a Bologna e si articolerà in società specifiche per i vari settori e in 5 società territoriali che rispetteranno l'attuale organizzazione, cioè una per Rimini-Riccione, una per Forlì-Cesena, una per Ravenna-Lugo, una per Imola-Faenza e una per Bologna, con il principio comune del mantenimento del radicamento locale sul territorio. Il 51% della nuova holding andrà a Seabo, il 49% a tutta la Romagna: un calcolo che deri-

va dal conteggio delle rispettive "forze", date dalla quantità di mezzi e dal patrimonio in generale. Con 2.200 miliardi di fatturato e oltre 4000 dipendenti, questa holding sarà, in ordine di grandezza, la seconda azienda pubblica italiana dopo l'Accea di Roma».

Quale ruolo gioca in tutto questo la fusione tra Team e Area?

«E' fondamentale per stabilire il "peso" del territorio ravennate all'interno di tutta la partita. Infatti, Area e Team insieme valgono oltre un quarto di tutta la Romagna. Questo progetto di integrazione era nell'aria da anni, ma ora è stato necessario velocizzarlo in quanto uniti contenteremo molto di più».

Quali i tempi previsti?

«Entro settembre o al massimo entro l'inizio di ottobre realizzeremo la fusione tra Team e Area, entro l'autunno si costituirà la nuova holding tra la Romagna e Seabo e prima della fine dell'anno è previsto l'ingresso in Borsa. Come Team stiamo dunque lavorando su entrambi i progetti: la fusione con Area, che in ogni caso sarà definitiva, e la costituzione della nuova grande azienda. Si tratta indubbiamente di un processo complicato, in quanto rivoluziona completamente l'assetto attuale, ma siamo già a buon punto».

Cosa comporterà tutto questo per i dipendenti? Sono previsti esuberi?

«No, assolutamente: saranno garantiti gli attuali livelli occupazionali».

E per gli utenti cosa cambierà? La nuova azienda non sarà troppo "lontana" dai cittadi-

ni? E ci saranno aumenti nelle bollette?

«Tutte idee da sfatare: verrà infatti garantito il presidio territoriale dei vari servizi, vale a dire che ci saranno uffici e sportelli a disposizione degli utenti in tutti i 10 Comuni del lughese esattamente come ora. Inoltre verrà garantita l'attuale qualità dei servizi e il nostro obiettivo è anche avere risultati migliori dal punto di vista economico, che consentiranno di mantenere gli attuali standard in fatto di tariffe e semmai di contenerli. In sostanza, sono 3 gli obiettivi principali che intendiamo raggiungere con questa operazione: mantenere inalterata la nostra presenza sul territorio, applicare adeguate politiche tariffarie ed evitare che questo diventi un territorio "di conquista". Con la nuova legge infatti qualunque azienda di qualsiasi parte d'Italia o anche straniera potrebbe aggiudicarsi la gara. Ma con la costituzione della nuova holding quotata in Borsa questo non accadrà e noi potremo garantire quell'attenzione ai problemi locali che un'azienda esterna di certo non avrebbe. Il nostro impegno sui problemi ambientali, ad esempio: come Team siamo ai primi posti in Italia per quanto riguarda la raccolta differenziata e il riciclaggio dei rifiuti e intendiamo continuare su questa strada».

Un'ultima curiosità: come si chiamerà l'azienda che unirà Team e Area? E la nuova holding?

«Questo non lo so. I nomi non sono molto importanti e vengono sempre decisi per ultimi».